

che il re diceva il contrario e che la parola del sovrano era la prova più sicura che il diritto conoscesse.¹

Tempi migliori vennero per i missionari quando nel Paraguay venne nominato un nuovo generale delle truppe regie nella persona di Pietro Ceballos. Tuttavia anche l'istruzione compilata per lui² suppone come certa la colpa dei missionari. Anche se tutto fosse possibile di ordinare pacificamente, Ceballos dovrà citare 11 gesuiti, specificati per nome, e rimandarli in Europa, a meno che in seguito a ricerche segrete non si persuada della loro innocenza. Ceballos, carattere onesto e diritto, se ne persuase veramente. Il 25 maggio 1757 egli scrisse a Wall essersi dimostrato non necessario di citare neppure uno degli 11 missionari; si volesse quindi rinunciare all'uso delle armi e rimettersi al pacifico influsso dei missionari per la trasmigrazione degli indiani. Come Blasco Gascón, segretario del marchese Valdelirios, scrisse il 6 luglio 1757 a Wall, il nuovo generale si esprime frequentemente in sua presenza nel senso che egli non credeva alla colpa dei gesuiti.³ Per chiarire la cosa Ceballos fece nel 1759 aprire un processo giudiziario in tutta forma, nel quale 70 indiani e diversi funzionari spagnuoli dovettero deporre sotto giuramento. Il risultato dell'istruttoria fu che l'insurrezione era derivata soltanto dagli indiani, senza la complicità dei gesuiti.⁴

Nel frattempo anche il promotore del trattato divisorio, il luogotenente di Rio de Janeiro, Gomez Freire de Andrade, aveva perso la voglia di seguire più oltre la cosa, verosimilmente perchè si era persuaso che in Paraguay le sognate miniere d'oro erano irreperibili. Quando re Ferdinando VI di Spagna morì nel 1759, suo fratello e successore Carlo III ottenne lo scioglimento del trattato di divisione e gli indiani poterono tornare nelle loro riduzioni.

Quasi nello stesso tempo che nel Paraguay, cominciarono le prime difficoltà nelle missioni del Maranhão. Fino circa la metà del secolo l'opera di conversione degli indiani aveva fatto colà progressi molto consolanti. Ancora nell'anno 1752 i gesuiti Tebaldi e Machado erano stati destinati per la diffusione del Vangelo tra i Gamellas e Acoroas, nel territorio fluviale del Mearim.⁵ Nello stesso anno il loro confratello Santos fondò il vil-

¹ Wall il 7 ottobre e 7 dicembre 1755, ivi 680 s.

² Del 31 gennaio 1750, ivi 681 s.

³ Ivi 686.

⁴ Ivi 687. Tre relazioni di Ceballos dell'8 e 30 novembre 1759 e 30 novembre 1765, ivi 835-839.

⁵ * Benedetto da Fonseca al generale dell'Ordine Visconti, Lisbona 8 febbraio 1752, carte dei gesuiti (così pure i seguenti manoscritti gesuitici citati).